

Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
P.zza Morgagni, 9 – 47100 Forlì –
Servizio Pianificazione Territoriale

CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
della Provincia di Forlì-Cesena**

L.R. 20/2000 art. 26 e 27 e art.14

Verbale della seduta n.8 del 19.04.2004

Convocata con invito prot. prov.le n.28017 del 08/04/2004, il giorno Lunedì 19 Aprile 2004 alle ore 9.30 ed alle ore 15.00 presso la Sala del Consiglio Provinciale, in Piazza G.B.Morgagni, 9 a Forlì, si è svolta la **ottava seduta** della Conferenza di Pianificazione, indetta ai sensi dell'art.26 e 27 della L.R.20/2000, nell'ambito del procedimento di approvazione del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)** della Provincia di Forlì-Cesena.

Alla seduta risultano convocati e sono presenti:

Associazione	Rappresentante	Presente /Assente	
		Mattina	Pomeriggio
		presente	
<i>Legambiente Emilia-Romagna</i>	Valter Pizzinelli	presente	
<i>WWF sezione regionale - Segretario Regionale</i>			
<i>Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura</i>			
<i>Associazione degli Industriali</i>	Paolo Celli	presente	
<i>A.P.I. – Cesena</i>			
<i>C.N.A. – Forlì</i>	Fausto Folti	presente	
<i>Confartigianato – Forlì</i>	Giuseppe Corzani	presente	
<i>Confartigianato – Cesena</i>			
<i>Confcommercio – Forlì</i>	Santarelli	presente	
<i>Confcommercio – Cesena</i>	Carlo Battistini	presente	
<i>Confesercenti – Forlì</i>	Carlo Corzani		
<i>Confesercenti – Cesena</i>	Paolo Lucchi		
<i>Unione Interprovinciale degli Agricoltori di Forlì-Cesena-Rimini Confederazione – Forlì</i>			
<i>Federazione Provinciale Coltivatori Diretti – Forlì</i>			
<i>UIMEC UIL Forlì</i>			
<i>UIMEC UIL Cesena</i>	Ivan Zagnoli	presente	
<i>Coltivatori Diretti Forlì</i>			
<i>Coltivatori Diretti Cesena</i>			
<i>C.I.A (Conf. Ital. Agricoltori) – Forlì</i>			
<i>Associazione Lega COOP FO-CE</i>			

Associazione/Ente	Rappresentante	Presente /Assente	
		mattina	pomeriggio
Confed.ne FEDER-IMPRESE – Forlì			
Confcooperative – Unione Prov.le di FO-CE - Forlì			
CGL Forlì			
CGL Cesena			
UIL Forlì			
UIL Cesena			
CISL Forlì			
FEDERCONSUMATORI Forlì c/o CGIL Forlì			
FEDERCONSUMATORI Cesena c/o CGIL Cesena			
MOVIMENTO CONSUMATORI			
ADICONSUM – c/o CISL Forlì			
ADOC Forlì – c/o UIL Forlì			
LEGA CONSUMATORI ACLI – c/o ACLI di Forlì	Tuppolano	presente	
ADOC Cesena - c/o UIL Cesena			
ACER - Forlì			
Ass.ne Generale COOP IT. (AGCI) Forlì- Cesena	Randolfo Natali	presente	
FIERA DI FORLI			
FIERA DI CESENA			
FIERA DI BOLOGNA			
ORDINE DEI GEOLOGI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA			
ORDINE PROF.LE AGRONOMI di FO-CE			
ORDINE PROF.LE ARCHITETTI di FO-CE			
ORDINE PROF.LE INGEGNERI di FO-CE			
Collegio dei GEOMETRI di FO-CE			
AL SIG. PRESIDENTE della SOCIETA' CENTURIA			
AL SIG. PRESIDENTE della SER. IN. AR.			
Università di BOLOGNA Almamater Studiorum			
Univ. Di BO Facoltà di Architettura -Cesena			

Ass. Sandro Brandolini (Assessore alla Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena): Alle ore 10.00 apre i lavori della conferenza introducendo i temi della presente sessione che riguarderà l'approfondimento delle scelte fatte nel Piano in particolare per il sistema produttivo, artigianale, industriale e commerciale. Anche per economia di ragionamento chiede di iniziare dal tema industriale che consente di chiudere velocemente la discussione in modo tale da approfondire lo studio di settore riguardo le competenze in termini di commercio sovracomunale. Ricorda quindi che la Provincia predisporrà, dopo l'incontro di oggi, un documento di concertazione con le associazioni economiche e sociali, che sarà sottoscritto nel pomeriggio del giorno 3 Maggio, giornata in cui comunica che per la mattinata è prevista la Conferenza provinciale sulle strategie ed il governo del territorio, nella quale vi sarà comunicazione in cosa consiste la concertazione in relazione alla *governance* territoriale e quindi nel pomeriggio vi sarà l'incontro formale di chiusura con l'intesa di concertazione con le associazioni economiche e sociali. Specifica inoltre che il documento d'intesa verrà inviato qualche giorno prima ed invita a comunicare eventuali integrazioni ed osservazioni nella mattinata del giorno 3 in modo tale da inserirle nel documento ed arrivare velocemente all'intesa nell'incontro del pomeriggio. Ricorda comunque che i contributi scritti di analisi o di proposta vanno inviati agli uffici provinciali entro la fine del mese di aprile per consentire una loro analisi ed una risposta in sede finale di Conferenza Passa quindi la parola all'Urb. Gabrielli, Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena, per una presentazione sintetica delle scelte di Piano.

Urb. Roberto Gabrielli (Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale e coordinatore generale del P.T.C.P.): Premette innanzi tutto che le argomentazioni di cui si è chiamati a discutere in questa mattinata riguardano questioni che attengono alla scala territoriale provinciale e quindi sia che si parli di scelte e localizzazioni di aree industriali di interesse sovracomunale sia che si parli di aree o grandi strutture commerciali queste si riferiscono alla dimensione territoriale provinciale. Informa inoltre che si tratta di scelte riferite ad un orizzonte temporale del Piano che è ventennale, e quindi i ragionamenti sono proiettati a tale orizzonte pertanto questo tipo di focalizzazione che il P.T.C.P. propone e che il Documento Preliminare al Piano indica, sono altresì fortemente condizionate, per non dire subordinate, alla realizzazione di alcune scelte strategiche che il Piano propone e che in rapporto di stretta collaborazione il sistema pubblico e gli attori socio-economici saranno capaci di realizzare nel tempo. Afferma pertanto che sia le aree industriali di interesse sovracomunale sia le grandi strutture commerciali sono fortemente correlate alla realizzazione delle scelte strategiche proposte dal Piano ed in entrambi i casi per le ovvie implicazioni espresse da tali funzioni territoriali, questo è subordinato alla realizzazione del cuore del nuovo sistema relazionale provinciale, proprio perché tali aree sono fortemente tributarie di un sistema delle relazioni e dei relativi impatti alla scala territoriale sarà possibile collocare concretamente e specificatamente anche attraverso l'interazione tra pianificazione provinciale e pianificazione comunale, attraverso Accordi Territoriali che coinvolgono tutti gli attori territoriali, e quindi non come semplice decisione sulla scelta urbanistica del singolo comune. Chiarisce quindi che vista anche l'impostazione data dalla nuova Legge urbanistica regionale che prevede tali operazioni solo attraverso la concertazione con i portatori di interessi diffusi, queste grandi aree industriali e commerciali saranno concretamente dislocate sul territorio a quelle condizioni e se proprio quelle condizioni si potranno realizzare. Ritiene pertanto necessario fare tale premessa per non rischiare che la discussione venga viziata da ipotesi attuative che sono svincolate da questo disegno strategico. Afferma quindi che ritiene opportuno, visto anche il rilievo degli interlocutori, omettere tutta la minuziosa descrizione dell'insieme delle scelte di Piano per concentrare l'attenzione su tali elementi. Spiega quindi che proprio per le affermazioni appena svolte risulta chiaro che al cuore delle scelte di pianificazione

proposte dal P.T.C.P. vi è la realizzazione della parte più importante e chiaramente indicata nel Piano delle infrastrutture collegate al sistema relazionale ed anche delle infrastrutture collegate strettamente alla compensazione ed alla riduzione degli impatti che derivano e sono rilevanti da entrambe queste tipologie di funzioni insediative. Afferma inoltre che poiché sappiamo oggi, che gli impatti più rilevanti nella nostra provincia sono quelli derivanti da traffico, ritiene si dovrà immaginare di poter dare avvio concreto a quel tipo di previsione se e nella misura in cui si riuscirà a realizzare questa maglia infrastrutturale portante e fa riferimento in particolare al completamento degli assi tangenziali dei due sistemi urbani principali della provincia e del loro collegamento attraverso la Nuova via Emilia-bis. Riguardo le aree industriali di interesse sovracomunale spiega che la nuova Legge demanda espressamente al P.T.C.P. il dimensionamento e quindi l'individuazione del fabbisogno stimato nell'orizzonte temporale proprio perché il piano deve individuare, al di sopra del singolo interesse comunale e delle influenze su questo tipo di funzione produttiva, una collocazione e allocazione ottimale e compatibile con il sistema insediativo e con i sistemi di protezione ambientale. Afferma quindi che la stima condotta all'interno del Piano di circa 400 ettari di aree produttive di livello sovracomunale, calcolati attraverso i parametri dell'urbanistica che ci stiamo lasciando alle spalle grazie a questo piano e ai 14 PSC che si stanno elaborando al suo interno, specifica quindi che la stima si basa sulle aree industriali così come le conosciamo oggi e quindi con i parametri urbanistico edilizi di queste aree. Specifica inoltre che poiché la nuova legge urbanistica rende obbligatoria la perequazione urbanistica e territoriale è chiaro che i nuovi parametri urbanistico edilizi saranno del tutto diversi rispetto a quelli del passato, anche perché la realizzazione di tali aree definite per legge ecologicamente attrezzate dovranno avere tutta una serie di dotazioni per renderle tali decisamente superiore alle aree artigianali ed industriali così come le conosciamo oggi ed anche perché per loro natura dovranno avere in primo luogo una infrastrutturazione relazionale decisamente più importante ed efficiente e quindi una collocazione spaziale di relazione con i sistemi urbani e di sicurezza appropriata e con elevati livelli di protezione ambientale, in quanto tali aree devono essere in equilibrio e cioè capaci di sopportare impatti ambientali superiori ad una normale area industriale. Specifica quindi che non sarà pensabile di collocare tali aree in stretta contiguità ai sistemi urbani consolidati e lungo le direttrici di un loro possibile sviluppo per non replicare la situazione in cui le aree industriali di prima espansione urbana che i nostri sistemi urbani hanno conosciuto in due fasi della nostra storia novecentesca, nel primo dopoguerra ed intorno agli anni '60 e '70, evitare quindi che si replichi una dinamica territoriale che porti un inglobamento ed una commistioni di tutta una serie di funzioni diverse da quelle produttive.

Illustra quindi il quadrilatero insediativo definito dall'incrocio nord-sud per Forlì: tangenziale est ed asse di arroccamento, incrocio nord-sud per Cesena: E45 e Secante in fase di completamento, autostrada A14 a nord e nuova via Emilia a ridosso della ferrovia a sud. All'interno di tale area il PTCP propone quindi che vengano dislocati gli 8/10 della stima effettuata nel Piano, 8/10 perchè una scelta strategica del Piano è quella di organizzare e rendere possibile una forte integrazione tra i sistemi urbani di Forlì e di Cesena per realizzare, attraverso un sistema relazionale forte, una dimensione metropolitana (usando il termine "metropolitano" in termini relativi in quanto la somma degli abitanti delle due città raggiunge solo 200.000 abitanti), ma con il termine metropolitano si intende definire che la relazione di questi due sistemi urbani e l'integrazione delle loro differenze e le diverse eccellenze, che per fortuna in questi ultimi quindici anni si sono andate definendo, chiarisce quindi che integrare fortemente dal punto di vista relazionale tali eccellenze significa moltiplicare l'offerta ad un territorio più vasto e significa altresì realizzare una capacità attrattiva verso l'esterno che oggi complessivamente il nostro territorio non ha, ricorda a tale proposito che è oramai noto che la nostra provincia non ha oggi una forte caratterizzazione industriale,

ma ha espresso nell'ultimo decennio un forte dinamismo socio-economico non necessariamente legato al settore produttivo-industriale che ha portato ad un saldo positivo della popolazione che nella Regione Emilia Romagna non ha eguali nello stesso periodo, e che quindi tale elemento risulta un indicatore della nostra capacità attrattiva legata alla capacità di produrre ricchezza. Sottolinea però che il tessuto produttivo provinciale è fortemente caratterizzato da una dimensione piccola e medio-piccola delle imprese ed in questo senso la realizzazione dell'integrazione dei due sistemi urbani ritiene che potrà mettere in gioco una capacità attrattiva nuova.

Ribadisce quindi che gli 8/10 di tale sviluppo insediativo sono stati localizzati o meglio centralizzati all'interno di questo quadrilatero insediativo in quanto in tale area si potrà garantire il massimo di accessibilità, di funzioni relazionali anche perché l'area è attraversata anche da tutte le dorsali energetiche di cui dispone la provincia, ed anche perché al margine vi sono i due sistemi urbani che contengono tutte le funzioni strategiche legate all'alta formazione, alla ricerca ed infine anche i sistemi di protezione e sicurezza.

Spiega altresì che i restanti 2/10 di insediamenti produttivi sovraprovinciali previsti sono stati riservati ad un'area che è effettivamente altrettanto dinamica che è l'area del Rubicone, in cui vi sono tassi di dinamismo più marcati rispetto alla media provinciale ed una struttura demografica decisamente migliore del resto del territorio. Spiega inoltre che si è arrivati a questo dimensionamento proprio per le considerazioni fatte precedentemente e quindi il non essere una provincia fortemente a carattere industriale ed anche essendo assenti fenomeni attrattivi dall'esterno si è cercato di individuare all'interno del nostro territorio quei segmenti produttivi presenti oggi che per caratteristiche dimensionali e quindi di maggior dimensione che quindi in termini di mobilità spostano e producono una forte domanda ma anche tutte le imprese definite a Rischio di Incidente Rilevante e quelle che sono sottoposte alla Valutazione di Impatto Ambientale e che quindi producono effetti diretti sull'ambiente prescindendo dalla loro dimensione. Mettendo quindi insieme l'analisi di tutti questi elementi si è constatato che l'insieme di tali segmenti produttivi avevano questo tipo di dimensione da cui è scaturito un ragionamento, forse anche semplicistico, che ci è però sembrato sufficiente per aprire un confronto e verificare nonchè misurare ipotesi con gli attori del settore, è stato quindi sostanzialmente dimensionato il fabbisogno chiedendoci dove avremmo collocato tali settori produttivi per rispondere al meglio alle loro esigenze e agli impatti che producono.

Specifica inoltre che a tale proposito, la nuova pianificazione, attraverso il meccanismo della Valutazione di Sostenibilità Ambientale (VALSAT), propone in termini tecnici ma anche politici un monitoraggio degli effetti del piano e ciò significa che a cadenze temporali, si compie un bilancio di ciò che si è riusciti a realizzare rispetto alle ipotesi del Piano e quindi afferma che se il nostro territorio risulterà ambientalmente o per dinamismo al di sopra o al di sotto della soglia fissata, si dovrà integrare o rinnovare il sistema delle decisioni. Termina il suo intervento rimandando alla fase successiva agli interventi, il tema del commercio.

Ing. Paolo Celli (Vice Presidente Ass.Industriali): Comunica che è in corso di preparazione un documento analitico ed articolato in cui si è sintetizzato il punto di vista di confindustria su numerosi elementi, redatto anche in vista delle imminenti elezioni amministrative. Afferma che in generale il fatto che un ambiente sia il più possibile favorevole alle imprese ed alle attività economiche sia un fattore di ricchezza per il territorio ma al tempo stesso bisogna concretizzare sulle singole tematiche quali siano le azioni da intraprendere.

Spiega che nel documento è stata affrontata una questione di metodo che riguarda la stretta necessità di mantenere una compatibilità tra i tempi dell'economia e di i tempi della Politica dell'Amministrazione pubblica poiché come noto siamo in un contesto in cui gli eventi si susseguono sempre più rapidamente ed in un contesto di

interdipendenza della nostra economia con quelle straniere e quindi tra mercati locali e mercati mondiali, ed è necessario quindi avere sempre la presente la necessità di avere la possibilità di muoverci velocemente, mantenendo sempre anche un buon livello di flessibilità delle decisioni. Comunica quindi che vi è l'interesse da parte dell'Associazione Industriali di partecipare a questa programmazione a lungo termine sugli aspetti strategici provinciali ma ribadisce l'importanza dei tempi e della flessibilità che nel caso di cambiamento dei contesti in cui ci si troverà ad operare consenta di trovare soluzioni nuove. Per quanto concerne la tematica riguardante l'offerta di aree per insediamenti produttivi e per le infrastrutture risulta un tema di massimo interesse e specifica che soprattutto sulle infrastrutture va vista non soltanto come sistema che deve funzionare bene a livello locale ma che si deve inserire funzionalmente all'interno del sistema nazionale che dovrà funzionare meglio in modo tale che il contesto nazionale possa sostenere la competitività crescente del sistema italiano. Riguardo al tema della disponibilità di aree per insediamenti produttivi, sottolinea che vi è la necessità, come del resto detto, sia di seguire le esigenze delle aziende presenti sul territorio sia di creare le condizioni affinché aziende esterne vengano ad insediarsi nel nostro territorio. Pertanto l'attrattività del territorio passa anche necessariamente dalla disponibilità di aree idonee ad insediamenti industriali di grande valore. Afferma inoltre che pur non avendo una marcata caratterizzazione industriale, il nostro territorio possiede altresì delle eccellenze rilevanti che è necessario valorizzare e potenziare ed inoltre rileva che vi è certamente la possibilità, in taluni casi, di attirare operatori dall'esterno per creare filiere integrate e quindi poli di eccellenza. Ricorda quindi che alcuni temi che Confindustria affronta anche a livello nazionale, riguardano i punti cruciali per le imprese costituiti dall'innovazione e dalla internazionalizzazione, per tale motivo ritiene importante sottolineare il tema delle risorse umane e quindi tutti gli aspetti che ne derivano e cioè la formazione, l'università ecc. e quindi numerosi capitoli specifici che andrebbero esaminati singolarmente. Ricorda quindi l'importanza di una migliore gestione dei flussi migratori, in modo tale da rendere disponibile manodopera per le aziende e fa presente che il nostro territorio non ha fortunatamente problemi di disoccupazione ma altresì vi è il problema per molte aziende a reperire manodopera, afferma quindi che tale problematica si risolve sicuramente con operazioni a medio e lungo termine e non con interventi palliativi immediati che non risolvono il problema alla sua base. Ricorda infine che vi è nella provincia una struttura di imprese ed aziende discretamente votate all'internazionalizzazione e che quindi, in base al comparto produttivo che occupano, hanno una buona esportazione ma sottolinea altresì che in questo momento le aziende stanno soffrendo una certa recessione sul mercato interno, le difficoltà di esportazione determinate dall'euro forte, e naturalmente la presenza massiccia di prodotti a basso costo provenienti dai paesi asiatici che stanno mettendo in difficoltà una parte delle nostre produzioni. Afferma quindi che tali problematiche fanno sì che si renda sempre più necessario fare sistema e fare in modo che tale sistema divenga complessivamente sempre più efficiente ed efficace e reagisca compatto a tali difficoltà. Conclude quindi il suo intervento ricordando che a giorni sarà consegnato il documento analitico di contributo al dialogo sui temi di questa programmazione.

Ass.Brandolini: Nel ricordare che nella mattinata del 3 Maggio sarà possibile approfondire le tematiche pertinenti portate dall'Ing. Celli, tiene a sottolineare una novità introdotta dalla legge 20/2000 di uso e tutela del territorio, la quale prevede quegli elementi di flessibilità in particolare che richiamava l'Ing. Celli, in quanto dopo la pianificazione con la nuova legge è prevista una scansione temporale più lunga in modo tale che i comuni prevedano una potenzialità ventennale nella quale sono comprese aree di sviluppo sia produttive che residenziali molto maggiori rispetto al passato che però non sono immediatamente utilizzabili in quanto essa avviene attraverso il Piano Operativo Comunale (P.O.C.) che è uno strumento flessibile e che

dà la possibilità di intervento in tempi molto rapidi nel momento in cui nel suo quinquennio di validità (cosiddetto piano del Sindaco) si ravveda una insufficienza di tali previsioni, che invece in passato richiedevano anni per essere modificati. Spiega peraltro che tale processo di pianificazione è in una fase intermedia e impiegherà un po' di tempo per andare a regime ma la nuova legge va esattamente in tale direzione.

Giuseppe Corzani (Confartigianato di Forlì): Porta innanzitutto un apprezzamento allo sforzo per l'elaborazione del documento che cerca di tenere conto della competitività che oltre ad essere nelle imprese deve essere anche nel territorio e nei sistemi e quindi lo sforzo per dare organicità agli interventi ed ai servizi sul nostro territorio sia apprezzabile afferma pertanto che tale strumento di pianificazione è salutato con grande interesse pur riservandosi insieme a CNA di redigere un documento in cui mettere in risalto le condivisioni ed anche i temi più critici. Un elemento che pur condividendo il Piano, preoccupa la tempistica di realizzazione delle infrastrutture previste ed in particolare fa riferimento ai collegamenti ed alla viabilità, sottolinea infatti che se le previsioni presenti nel piano dovrebbero già essere realizzate per dare l'aiuto competitivo alle imprese del territorio, ricorda in particolare il nuovo collegamento Forlì-Cesena e sottolinea l'importanza di un collegamento diretto di Forlì con la E55 perché non rimanga tagliato fuori da un asse viario di tale importanza. Per quanto concerne le aree produttive afferma che il progetto è complessivamente condivisibile così come l'analisi del sistema produttivo costituito da piccole imprese e proprio per tale fattore ritiene che sia necessario tenere presente che non tutte le piccole imprese soprattutto quelle di servizio manterrebbero tale carattere se venissero allocate nell'asse tra Villa Selva e Pienesetina. Ricorda che tale appunto fu fatto anche in occasione dell'approvazione del Nuovo PRG del Comune di Forlì, in cui fu asserito che attorno alla città devono esservi delle aree in cui i piccoli artigiani con attività di servizio ai cittadini possano collocarsi per mantenere proprio un servizio al cittadino che necessita di taluni interventi. Condivide inoltre la distribuzione con la zona del Rubicone delle quote di fabbisogno di aree produttive sovracomunali in quanto è garantita la possibilità anche alle vallate ed ai comuni di dotarsi di piccole aree produttive di risposta a quei territori per non spostare la manodopera e quindi svuotare tali territori. Afferma pertanto che pur condividendo tutte le scelte del Piano è necessario innanzitutto completare il sistema della viabilità in modo efficiente. Ritiene interessante anche il progetto collina-montagna così come l'auspicio della città regionale Forlì-Cesena che non deve essere collegata solo dalla viabilità ma realmente integrata nei servizi allo scopo di evitare, come auspicano da tempo tutte le Associazioni, la duplicazione dei servizi nelle due città che rischiano di diventare disservizi. Ritiene inoltre importante affrontare anche il tema dei servizi sociali e quindi dei problemi legati alla manodopera proveniente da fuori che necessita di integrazione ed accoglienza ed inoltre accenna al problema dell'occupazione femminile in crescita che necessita però per essere incentivato, di servizi da prevedere anche nei pressi delle zone produttive. Termina il suo intervento ricordando che il Documento compie una fotografia del sistema energetico e quindi della produzione di energia e dei bisogni che rappresenta un problema oggi spinoso del nostro territorio (riferimento ad ELETTRA), problema quindi che dovrà essere affrontato dagli Enti competenti al più presto, perché soprattutto per il mondo produttivo è un tema di fondamentale importanza così come la connessione alla rete ADSL della montagna e della collina in cui vi sono comuni ancora non collegati alla rete telematica, lo sforzo di Romagna Acque per la stesura di tali reti è apprezzabile in tal senso proprio per evitare in futuro dei disservizi.

Ass. Brandolini: Ringrazia e sottolinea che accoglie con piacere le considerazioni appena fatte ed afferma che definisce questo P.T.C.P. come un Piano di sintesi frutto della messa a sistema delle pianificazioni comunali e provinciali di questi ultimi anni per

farne una sintesi e creare le condizioni di accelerazione dei tempi di realizzazione degli interventi atti a rispondere alle necessità rilevate nel sistema provinciale. Rileva infatti che i tempi sono spesso purtroppo troppo lunghi rispetto ai ritmi di crescita non solo del mondo produttivo ma anche poiché si parlava di servizi, delle dinamiche demografiche sul territorio. Specifica inoltre che nel capitolo del PTCP in cui si affronta il tema degli Ambiti di pianificazione ha generato qualche errore di interpretazione in alcune realtà montane, tiene a precisare in tal senso che gli ambiti di pianificazione analizzano tutti i servizi e definiscono i centri di base, integrativi, ordinatori, ecc. ed i processi necessari per dotare tutto il territorio di quei servizi essenziali per mantenere la presenza umana, in particolare in montagna, ed in taluni casi per dare risposta allo sviluppo demografico che ha ripreso la sua crescita negli ultimi anni. Per quanto concerne il settore energetico informa che la Provincia si sta dotando di un *Piano Energetico Provinciale* e spiega che nel D.P. del P.T.C.P. che ha un limite temporale ventennale, vengono indicati degli obiettivi che vanno oltre la tempistica di tale piano che è al massimo decennale, sono previsti quindi obiettivi di produzione energetica, che tendono all'autoproduzione, tenuto conto che oggi produciamo solo il 10% di ciò che consumiamo, il Piano propone quindi una serie di considerazioni sul fotovoltaico, sulle biomasse, la cogenerazione proprio nelle aree produttive. Conclude inoltre affermando che vi è uno studio emblematico della Regione in cui si afferma che ad oggi non è più possibile considerare le aree produttive come si faceva vent'anni fa in cui il problema primario era creare le condizioni perché un'azienda si insediasse, oggi ritiene che le aree produttive vadano pensate, create ed organizzate in modo tale da fornire una serie di servizi che le rendano tali, servizi legati alla mobilità, alla telematica e quant'altro per consentire un salto di qualità fondamentale per la crescita economica. In ogni caso specifica che il P.T.C.P. tratta delle aree sovracomunali, lasciando il tema delle aree comunali sia di pianura che collina e montagna, ricorda a tale proposito i 14 P.S.C. redatti all'interno del P.T.C.P. nei quali in tutti si affronta in un'ottica nuova lo sviluppo produttivo anche sotto un'ottica nuova in cui ove non si trovano aree disponibili nel comune vengono previste nuove aree di sviluppo produttivo in situazione di confine tra più comuni (es. S.Sofia e Galeata) in modo tale da creare un polo produttivo con caratteristiche di qualità a servizio anche di tutta la vallata. Specifica inoltre che il Piano vuole invece evitare che vi sia uno spandimento a macchia delle aree produttive e si ritiene che i comuni debbano collaborare per una concentrazione di tali aree in modo da creare la massa critica dotata di tutte le dotazioni necessarie. Le nuove esigenze che richiamano il tema dell'artigianato di servizio che va possibilmente proprio perché tale mantenuto dove si trova, ma anche nuovi problemi legati al reperimento della manodopera che pone il problema della localizzazione dell'impresa in primo piano, in quanto gli operai non sono più disponibili agli spostamenti, afferma pertanto che a tale fattore risulta fondamentale insieme alla creazione delle condizioni di collegamento, sicurezza e qualità laddove l'azienda va ad insediarsi. Poiché non vi è richiesta di altri interventi passa la parola all'Urb. Gabrielli per introdurre il tema del commercio.

Urb. Gabrielli: Premettendo che fatto salvo l'inquadramento territoriale e la delineazione delle principali linee strategiche assunte dal Piano, per il settore del commercio, entrato pienamente all'interno della disciplina urbanistica della pianificazione territoriale, essendone rimasto fuori strutturalmente da sempre, con gli effetti anche distorcimenti che tale impostazione ha prodotto. Afferma quindi che ci si è trovati a confrontarsi in materia sulla prima fase attuativa della nuova legislazione nazionale e regionale per la prima volta. Spiega pertanto che la legislazione differenzia il commercio a seconda degli effetti che la dimensione commerciale, distinta in due sole tipologie di carattere alimentare ed extralimentare, produce sui sistemi insediativi, e sull'ambiente e chiede quindi alla disciplina della pianificazione di area vasta ed anche comunale di occuparsi di ranghi e di tipologia commerciale in modo

differenziato, lasciando invece alla dimensione sovralocale provinciale il compito di garantire un presidio di controllo degli effetti negativi che possono essere prodotti dalle scelte esterne di un comune sull'altro. Ribadisce quindi che a questo livello della pianificazione territoriale viene consegnato e riservato il compito di delineare le strategie di sviluppo per la grande distribuzione, fatto salvo dalla legge, l'utilizzo delle funzioni commerciali di vicinato, trattati come una necessaria funzione di qualificazione dei tessuti urbani residenziali ed in particolare per i centri storici, per confermare l'elemento di qualificazione e qualificazioni che tali attività svolgono per tessuti così fragili e così connotati da grande qualità urbana e che quindi vengono trattati con un'attenzione particolare. Spiega invece che alla pianificazione comunale viene riservata la fascia intermedia e quindi medio e medio piccola che può essere gestita con allocazioni opportune ma soprattutto con una maglia di relazione decisa alla scala comunale ma a condizione che non vada a collocarsi ulteriormente sugli assi più congestionati. Sottolinea infatti che nella logica della legge 20, e che è quella che è stata concretamente utilizzata nella precedente fase di programmazione degli insediamenti commerciali e che ha avuto esito formale nella Conferenza del 21 marzo 2000, e conferma che tale impostazione è stata mantenuta e quindi nel passaggio da quella prima fase intermedia ad un ragionamento più maturo e compiuto da svolgersi nel P.T.C.P. poiché per questa tipologia di funzione commerciale la pianificazione è assegnata alla scala provinciale, è stato svolto un primo ragionamento di valutazione su quel primo esito e tenuto fermo il quadro strategico predelineato, e quindi le condizioni per aprire nuove opportunità insediative rispetto a quelle già validate, e pertanto il P.T.C.P. ha indagato se tale lavoro potesse essere considerato sufficiente ed adeguato piuttosto che da rincardinare su di una nuova impostazione. Lo studio emerso nel Piano ha rivelato che in termini quantitativi le previsioni conformate e convalidate in precedenza sono complessivamente da ritenersi appropriate visto anche le aspettative di crescita insediativa ma soprattutto di struttura della popolazione il Piano in un orizzonte temporale ventennale, dai trend attesi, ritiene che potrebbe risultare necessaria una integrazione quantitativa nell'ordine di 5.900 mq per superfici alimentari e circa 12.000 mq per il settore extralimentare. Sottolinea peraltro che una novità emersa dallo studio riguarda il fatto che questo fabbisogno non è interpretato in una ripartizione territoriale che era stata messa alla base della prima fase di transizione e che vedeva un ambito cesenate ed uno forlivese ma altresì per tenere collegato e far giocare un ruolo positivo anche a tali funzioni all'interno della strategia di integrazione tra i due principali centri della provincia. Il bacino quindi non è più suddiviso in tal senso ma viene considerato unico alla scala provinciale e pertanto queste eventuali integrazioni dovranno collocarsi nello spazio che si vuole realizzare ed a cui si vuole dare un carattere "metropolitano locale". A tale proposito spiega che sostanzialmente il P.T.C.P. si propone, in rapporto ad un eventuale e necessaria ridislocazione di quelle previsioni e quantità validate nel marzo del 2000, e con questo primo monitoraggio sugli assunti di tale piano e di verificare quindi l'eventuale ridislocazione delle previsioni non ancora realizzate. Ritiene quindi la strategia disegnata appropriata e capace di riconoscere una differenziazione quantitativa ed anche un relativo sbilanciamento nella distribuzione delle grandi strutture di vendita all'interno della provincia che tende a portare nel nuovo spazio territoriale tra Forlì e Cesena, queste funzioni commerciali in una logica da un lato di riequilibrio e dall'altro di governo ed offerta di tale funzione ad una scala territoriale che coincide con la provincia. Specifica quindi che le modalità di attuazione di tali aree commerciali sono le stesse esposte e definite precedentemente per le attività produttive industriali, e cioè attraverso l'utilizzo degli Accordi territoriali e quindi attraverso un'importante fase di concertazione all'interno dell'infrastrutturazione delineata alla base del Piano.

Carlo Corzani (Confesercenti di Forlì): Afferma che il materiale di analisi molto dettagliato ricevuto ha consentito ulteriori approfondimenti, ma rimane la necessità di

chiarire alcuni aspetti sull'impostazione, in particolare riguardo al dato spazio temporale in parte meglio chiarito in questa sede e chiede all'Ass.Brandolini di approfondire le scansioni temporali previste rispetto alle varie fasi, in particolare per la ricollocazione del programmato deliberato non attuato, di eventuali quote di capacità insediativa da inserire. Ritiene inoltre fondamentale chiarire, poiché è stata eliminata la distinzione degli ambiti cesenate e forlivese fattore che ha grande rilevanza per le grandi strutture di vendita, in rapporto anche alla necessità di compiere un riequilibrio di ciò che si è sviluppato nell'area di Savignano, è evidente che si configura una possibilità di insediamento in tale porzione del territorio provinciale individuato nel quadrilatero tra Forlì e Cesena, e chiede conferma se il realizzarsi di tale opportunità è condizionata dalla realizzazione della nuova via Emilia così come ha rilevato dalla lettura degli atti. Ciò significherebbe che con il mancato realizzo di tale asse viario la potenzialità prefigurata non potrebbe essere colta. Chiede quindi chiarimenti in merito anche perché andrebbe a chiarire anche l'altra grande opzione connessa a tale tema che consiste nella Vecchia via Emilia in quanto risulta evidente che in tale ambito si potrebbe sviluppare un area di insediamento commerciale di grande interesse che non a caso viene valutata come prospettiva alla quale si vuole dare una caratterizzazione di sviluppo non di grandi aggregazioni e polarizzazioni. Rileva inoltre che vi è un ulteriore aspetto da definire meglio che riguarda le possibilità di azione dei Comuni rispetto alle superfici di vendita medio piccole, fa presente infatti che vi è un passaggio in chiusura all'introduzione del documento che potrebbe far intendere una sorta di "liberalizzazione" rispetto alla programmazione e localizzazione di tali superfici (800 mq nei Comuni con meno di 10.000 ab. e 1500 mq nei comuni oltre 10.000 ab.), fa presente ad esempio che questo sarebbe il caso del Comune di Forlimpopoli, e ritiene che per tale fascia dimensionale non si debba rinunciare assolutamente ad una programmazione in quanto è importante sia tenerla sotto controllo nell'opzione quale quella della vecchia via Emilia perché se si realizzassero i 1500 mq previsti uno di seguito all'altro si andrebbe a creare un'area commerciale definita integrata ma che produce l'effetto di un centro commerciale con il rischio che si formi senza governo un polo commerciale abnorme. Porta a tale proposito della Regione che pur ritenendo di aver svolto il giusto ruolo nella vicenda dell'Iper di Savignano, sta predisponendo la modifica della normativa regionale affinché opzioni di quella natura non si possano più utilizzare, rendendo così il nostro caso, risolto in modo peggiore, il caso pilota per risolvere meglio altre realtà e quindi con questo esempio vuole sottolineare come il mancato controllo o l'utilizzo strumentale delle opzioni afferenti alle medie superfici di vendita consente il realizzarsi di strutture di grande impatto. Sottolinea quindi che è assolutamente alla dimensione provinciali delle medie superfici visto anche che se il commercio viene anche considerato un servizio deve al contempo per essere fornito, avere un valore economico e quindi una quota di mercato attribuita e gestibile, tale da garantirne la sopravvivenza. Quindi conclude che rispetto ad alcune caratteristiche che va assumendo questa programmazione provinciale ravvede molto orientata a costruirsi lungo la via Emilia, ritiene che tale fenomeno andrebbe a creare un ulteriore situazione di disagio per i comuni delle vallate, questo anche ritiene che avvenga con l'impostazione data ai poli definiti come ordinatori rispetto ai centri integrativi, in cui vengono qualificati ad esempio Bertinoro, Meldola e Forlimpopoli, e non a caso i comuni afferenti alla via Emilia, sottolinea quindi che non garantendo a contrappeso la presenza di certe funzioni commerciali nei centri integrativi rischia di creare una situazione fortemente critica di sbilanciamento per la collina e la montagna verso la pianura cesenate e forlivese; ritiene pertanto necessario un approfondimento di tale tema e propone un innalzamento nei centri integrativi delle dimensioni di insediamento delle medie strutture per non assistere all'ulteriore impoverimento di servizi a cui si sta già assistendo nei territori di vallata, creando inoltre sulla via Emilia tutti i conflitti di viabilità noti a tutti. Fa riferimento inoltre al tema delle attività commerciali definite nel PTCP ad alto ed a basso impatto, che peraltro è argomento interessante anche per le

motivazioni addotte ma ritiene non collimare alla normativa di riferimento in quanto risulta difficile immaginare una segmentazione di questo tipo sostanzialmente efficace, in quanto una volta definita una struttura a basso impatto dopo il suo insediamento non si può impedire di modificare il tipo di articoli venduti. Anche se ritiene che tale elemento può essere interessante in quanto innesca il meccanismo dell'adeguamento degli standard urbanistici e quindi la possibilità di premiare o penalizzare determinate tipologie di insediamento in ragione di questa segmentazione chiede che venga chiarita meglio la gestione di questo tema complesso. Per quanto concerne invece il tema degli standard urbanistici segnala che nel quadro normativo superiore vi è un elemento di carenza che si augura venga risolto dalla normativa provinciale che riguarda la mancata considerazione di opzioni invece facilmente praticabili porta ad esempio la difficoltà di insediare medie strutture nei centri storici, in quanto non rispondono agli standard urbanistici in particolare per la mancanza di parcheggi di pertinenza in strutture localizzate in aree pedonali, ritiene quindi forse praticabile la procedura di intera monetizzazione ma sottolinea che in tema di eccezioni va individuata meglio la casistica di ciò che concretamente si vuole realizzare, in particolare sui centri storici che per un loro effettivo rilancio vanno liberati da tutta una serie restrizioni, esponendo gli imprenditori ad una serie di rischi economici disincentivanti la creazione di nuove attività in tali contesti. Termina quindi il suo intervento chiedendo di definire se non altro la necessità, nel momento in cui non sia possibile chiarire tutti questi elementi in questa sede, di prevedere un approfondimento di questi argomenti.

Randolfo Natali (Ass.ne Generale COOP IT. (AGCI) Forlì-Cesena): Comunica che saranno inviate considerazioni scritte riguardo i temi trattati. Si complimenta per lo strumento scelto dalla Provincia per dare programmazione ed ordine al territorio in particolare per quanto concerne la politica degli insediamenti produttivi. Prendendo a riferimento uno studio sui motivi determinanti la crisi dei settori produttivi del nord-est italiano e del Veneto in particolare in cui si rilevava che numerosi imprenditori che desideravano riportare le loro aziende in quei territori, dopo averle impiantate all'estero, si affermava che il territorio era talmente intasato da non poter accogliere tali attività soprattutto principalmente in termini di qualità e competitività che sono stati evidenziati dall'Urb. Gabrielli, questo tema rende merito alla scelta fatta dalla Provincia di ergersi a strumento unico per tutto il territorio che indirizza tutti i comuni atto ad evitare una crescita disordinata che rischierebbe col tempo di determinare una crisi del settore produttivo. Ricorda inoltre che in tale studio si poneva al centro delle criticità il tema dell'ambiente, che non era più in grado di attirare nuove filiere produttive soprattutto in campo agricolo e zootecnico con caratteristiche di qualità. Afferma pertanto che tale esempio vuole portare all'attenzione e sottolineare la necessità di mantenere il governo del territorio ordinato attraverso lo strumento del PTCP. Puntualizza inoltre la questione dei tempi che come detto devono essere rapidi per corredare in maniera appropriata la creazione degli insediamenti di qualità, ricorda pertanto che non è ancora chiaro se ad esempio la via Emilia bis è condivisa da tutti, così come per altri temi strutturali prefigurati.

Ass. Brandolini: Risponde che per la realizzazione della via Emilia bis non vi sono ostacoli nell'attuale e né, se gli elettori confermeranno la fiducia al centro sinistra, nei piani del forlivese né del cesenate, i documenti sono chiari e è confermata la priorità assoluta, poiché non può avvenire la realizzazione della E55 senza prima quella della via Emilia bis.

Santarelli (ASCOM-Confcommercio Forlì): Condividendo le tematiche poste da Corzani di Confartigianato sulla viabilità, sui servizi di supporto ai lavoratori ecc. in riferimento al settore, afferma che ritiene la scelta di un territorio Forlì-Cesene sempre più integrato sia

la scelta più giusta ed opportuna ed anzi auspicata da tutti. Le questioni legate alla distribuzione di competenza della Provincia, vengono però oggi discusse a seguito di un percorso certamente accidentato, difficoltoso e talvolta di lacerazione tra organizzazioni, consumatori, provincia e comuni ritiene pertanto che partendo dalla considerazione che il territorio è uno e le scelte forti sulla grande distribuzione sono state fatte sul territorio cesenate e segnatamente a Savignano, posto che l'insieme di tale insediamento può essere considerato uno dei pochissimi grandi parchi commerciali italiani, che possiede una attrattività fortissima di livello regionale e quindi abbondantemente al di sopra della dimensione sovracomunale, afferma quindi che per il tema della grande distribuzione del territorio provinciale le scelte sono già state fatte. Considerando inoltre la disponibilità del consumatore alla mobilità si rileva che al massimo in venti minuti coloro che intendono rivolgersi alla grande distribuzione possono spostarsi e recarsi in tale area chiede quindi alla provincia visto le sue competenze una scelta forte sul territorio forlivese vista appunto la scelta già compiuta nel cesenate, crede quindi vista tale disponibilità alla mobilità del consumatore ed anche in riferimento al movimento di popolazione dalle vallate sul forlivese l'amministrazione provinciale debba sicuramente rinunciare alla programmazione della grande distribuzione ma stimolare viceversa i comuni ad incentivare le piccole e medie imprese commerciali.

Urb. Gabrielli: Chiarisce che nell'affrontare lo studio settoriale all'interno del P.T.C.P. si è rilevato un rischio di equivoco, spiega quindi che nell'elaborazione è stata studiata l'armatura del sistema territoriale e quindi ruolo e rango dei centri in termini complessivi e quindi la caratterizzazione, città regionale, centro ordinatore, integrativo ecc. si trova nel Q.C. anche per tutte le altre funzioni urbane territoriali e quindi non c'è stata alla fine di tale lavoro una precisa collimazione della valutazione sui livelli di servizio commerciali da attribuirsi in qualche modo al rango territoriale che un centro o un insieme di centri devono o possono svolgere alla scala territoriale. Afferma quindi che in questa fase di concertazione vi è proprio la possibilità di chiarire questi aspetti e quindi vuole tranquillizzare le preoccupazioni fatte discendere rispetto a queste diverse caratterizzazioni poiché ricorda che nel Piano è stato stabilito di discutere se ritenuto necessario tra cinque anni su ciò che non è stato realizzato e per quanto concerne i centri ordinatori chiarisce tali centri sono stati identificati solo come rango territoriale e non avevano una connotazione specifica che invece è scaturita dalla fase progettuale del P.T.C.P. nella Tavola n.5 di definizione degli *Ambiti ottimali per la pianificazione territoriale e urbanistica*. Rassicura inoltre rispetto alle scelte di grande scala che l'ambito per la grande distribuzione è unico e trova una indicazione strategica nello spazio tra Forlì e Cesena e non viene prefigurata la possibilità di giocare su quelle quantità al di fuori di quello spazio e di quella dimensione.

Ass. Brandolini: Conferma che così come asseriva Santarelli, il percorso sul tema commerciale viene da un iter difficile ed accidentato ma proprio perché così difficile, ritiene che la pianificazione di prima applicazione scaturita da quella Conferenza, vada assunta come piano provinciale nel breve e medio periodo e chiarisce che poiché nel PTCP si afferma che nei prossimi cinque anni non si realizzerà altro al di fuori delle scelte contenute in quella prima programmazione significa che quel primo piano viene tramutato fattivamente in piano provinciale per le strutture commerciali sovracomunali, e fissando tra cinque anni (a partire dall'approvazione del P.T.C.P.) il bilancio dell'Amministrazione provinciale e delle associazioni di settore, per verificare se e quali esigenze sono scaturite nel frattempo. A domanda risponde che il Piano prevede anche per necessità giuridiche, una quantità molto modesta di aree commerciali sovracomunali (meno di 6000 mq. di alimentare o specializzato e circa 14.000 mq. di non alimentare) ma il Piano non si limita a questo in quanto definisce un unico ambito provinciale, vista anche la presenza del grande polo del Rubicone, e

quindi in una logica di pianificazione l'obiettivo forte consiste nell'integrazione di Forlì e Cesena che raccoglie un bacino di oltre 200.000 abitanti più gli altri 100.000 delle vallate che gravitano su tale territorio. Ribadisce quindi che nuove previsioni nel settore commerciale sono di fatto congelate per cinque anni ma sin da ora viene definito che l'ambito d'elezione per accogliere le nuove strutture è quello unico e centrale individuato dal P.T.C.P. tra Forlì e Cesena viste le dimensioni d'impatto della realtà creatasi a Savignano. Ricorda inoltre che il Piano, oltre a subordinare lo sviluppo di tali strutture alla creazione della via Emilia Bis nonché alla riqualificazione dell'esistente, impedisce lo sviluppo lineare di tali strutture per non andare a ricongestionare tale asse una volta sgravato dal traffico pesante. Afferma inoltre che le considerazioni di Corzani oltre ad essere condivisibili sottolinea che sono già oggetto del lavoro della Provincia, chiarisce infatti che superando la fase intermedia della conferenza la Provincia non può mantenere le competenze comunali ed è evidente che si tornerà alle superfici previste dalla legge anche se si dichiara in accordo che sulla via Emilia rimanga e così è definito dal PTCP la prescrizione che impedisce lo sviluppo di nuovo commercio direttamente collocato su tale asse, così come ricorda che non vengono accettate dalla Provincia le proposte dei comuni di nuove medie strutture per il commercio che non dichiarano la localizzazione, in quanto in base alla Legge qualsiasi variante urbanistica che prevede strutture comm. al di sopra dei 100 o 150 mq. a seconda della dimensione del comune, deve definirne la localizzazione e quindi prevederne una valutazione preventiva delle caratteristiche di viabilità e quant'altro richieda tale struttura.

Santarelli: Chiede se questi vincoli sono applicati anche agli ampliamenti o solo alle nuove autorizzazioni.

Ass. Brandolini: Risponde facendo riferimento anche al tema dei centri storici sottolineato da Corzani, che se ben ricorda, la Legge sul commercio distingue chiaramente tra aziende esistenti che possono ampliarsi in deroga agli standard e nuove aziende e quindi non vi è distinzione per i centri storici poiché si tratterebbe a suo parere di una contraddizione in termini, anche se concorda con l'osservazione sullo standard dei parcheggi fatta Corzani. Per la questione sugli ampliamenti posta da Santarelli, risponde invece che si deve fare riferimento alla Normativa regionale in cui ritiene personalmente vi sia difficoltà nel dimensionare poiché nella suddivisione in fasce dimensionali della legge, all'interno di ogni specifica fascia ritiene sia possibile l'ampliamento fermo restando il rispetto degli standard mentre il cambio di classe richiede una nuova procedura di autorizzazione al patto che vi sia prima una pianificazione, rimanda comunque per una risposta tecnica all'Urb. Gabrielli.

Corzani: Chiede chiarimenti riguardo ad un passaggio che legge testualmente: *"...tale ipotesi fino al completo conseguimento del novo schema relazionale non potrà che muovere dalle regole insediative stabilite per il periodo post conferenza provinciale dei servizi con il solo adeguamento delle soglie indicate dalla legislazione e programmazione regionale per le due classi comunali 800 mq. e 1.500 mq."* Chiede quindi il significato di tale affermazione.

Urb. Gabrielli: Premettendo che si stanno affrontando le tematiche contenute nel Documento Preliminare e non la Normativa del Piano, sulla quale invece si sta ancora lavorando, e sulla condivisione della quale sarà dedicato un successivo momento formale di partecipazione e verifica. Ritiene utile chiarire quindi a Santarelli che l'impostazione data vale ogni qual volta sia possibile e sia il caso di un salto di classe ed in risposta a Corzani afferma che in Conferenza è stato detto che fino all'adozione del P.T.C.P., la pianificazione comunale salvo la via Emilia, salvo il fatto che non si configurino tutte insieme, salvo che nuove strutture in ampliamento passano al grado

superiore e quindi in sostanza dicendo che è libera la localizzazione della sola struttura isolata, proprio per evitare tutte le questioni che si sono appena dette ed anche perché ci vorrà purtroppo del tempo per realizzare la nuova via Emilia e quindi non è possibile aggiungere elementi problematici su un asse così congestionato come lo è oggi. E' stato comunque accertato che l'aver detto per tutti i comuni indistintamente rispetto alla popolazione presente, che la pianificazione comunale ha la possibilità di prevedere nuove strutture commerciali isolate fino a 800 mq. ritiene quindi vada riportato un semplice adeguamento ai limiti di legge. Sottolinea che così come richiamato dall'Ass.Brandolini e vale per gli strumenti urbanistici della vecchia legge urbanistica 47/78, la valutazione e l'ammissibilità di queste nuove previsioni che abbiano queste caratteristiche passa sempre e necessariamente attraverso una variante urbanistica specifica e quindi che va seguita, per essere assentita, da una valutazione degli effetti che la sua collocazione pone sul sistema urbano all'intorno, ricorda che tale specificazione è presente negli indirizzi in cui è detto "è esclusa ogni possibilità di variante esclusivamente normativa". Per i nuovi piani invece proprio perché queste dimensioni commerciali comportano effetti rilevanti sul sistema urbano la possibilità di fare previsioni di tali strutture va inserita nel Piano Strutturale Comunale e quindi facendo una Valutazione di sostenibilità ambientale di tali previsioni, con una integrazione quindi tra provincia e comune e dimostrandone la piena sostenibilità per presenza di infrastrutture e quant'altro è necessario a tali strutture. Spiega quindi che il comune con i nuovi strumenti urbanistici l'attuazione concreta viene fatta attraverso il Piano Operativo Comunale che nei cinque anni stabilisce gli interventi da attuare ma chiarisce che non sarà mai possibile farla con il solo Regolamento Urbanistico Edilizio e pertanto conclude che le eventuali nuove previsioni di strutture dalle medio piccole in su, passano sempre e necessariamente attraverso il P.S.C. che è il corrispettivo comunale del P.T.C.P. provinciale e che a quest'ultimo deve essere coerente.

Corzani: Chiede se è possibile chiarire chi deve decidere tali interventi, con quale libertà ed a quale livello. Porta ad esempio l'area di via Punta di ferro a Forlì, dove si è tentato di evitare l'effetto domino che ha trasformato in strutture di pregio tutte le attività nei pressi del futuro centro commerciale. Chiede quindi se una valutazione di questo tipo vada limitata alle attività medio piccole e possa sfuggire al tema della variante ed anche al ruolo della provincia che va solo a verificare la congruità normativa e fa presente pertanto il rischio che il ruolo decisionale si venga tutto a concentrare nell'Amministrazione comunale. Specifica inoltre che si tratta di cosa diversa dallo stabilire che il variare della destinazione di quell'area è un problema nella gestione complessiva dello sviluppo della rete distributiva di livello provinciale e che è di programmazione provinciale e sul quale la Provincia a partire dal P.T.C.P. e per ricaduta nei P.S.C., vuole e può incidere. Chiede quindi chiarimenti su quale libertà vi è nella gestione commerciale dei Comuni, facendo presente che proprio il polo di Savignano è nato da interventi isolati che evidentemente non hanno avuto un adeguato controllo. Ritiene importante sottolineare tale aspetto e segnala la richiesta di un controllo ad una dimensione maggiore rispetto a quella Comunale.

Urb.Gabrielli: Risponde che su tale tema partendo da fatti concreti e cioè dall'esito e dall'interpretazione scaturita dal caso di Savignano, tale situazione è stata resa possibile dal fatto che era un'area validata in Conferenza, era stata presentata in Regione ed in un certo senso aveva una storia particolare ed era anche un'area commerciale integrata. Quindi ritiene che vada posto un ulteriore dato di fatto e cioè che quando la variante di anticipazione del PRG è stata approvata e ha portato a quel centro commerciale la Provincia ha iniziato a dire senza poterlo dire proprio perché non c'era la Nuova Legge urbanistica e non c'era la nuova fase commerciale, dicendo che poteva essere sostenibile solo con la presenza di un certo tipo di infrastrutturazione e quindi afferma che quelle norme che si vuole confermare nel PTCP

per quelle dimensioni commerciali sono scritte in questo modo e ritiene siano sufficienti a garantire effetti indesiderati e non condivisi tenuto conto però che nei nuovi PSC in realtà per i comuni è disponibile solo la soglia dell'esercizio di vicinato, nel senso che non devono discuterlo con nessuno mentre per tutte le altre dimensioni che hanno effetti rilevanti devono essere contenute nei P.S.C.. Ricorda a tale proposito che nella Nuova Legge urbanistica la Provincia, a differenza di oggi in cui porta l'intero onere dell'approvazione degli strumenti urbanistici e quindi oggi in tali situazioni "stralcia", domani anche se ogni Ente approverà i suoi Piani, sulle previsioni del P.S.C., la loro dislocazione e la Valsat che le ha motivate se la Provincia ritiene non siano sostenibili o comunque in contrasto con la normativa del P.T.C.P. ha facoltà di esprimere il suo potere non rilasciando l'Intesa. Spiega quindi che manca l'intesa tra due Enti Comune e Provincia così come Provincia e Regione, l'Ente procedente che ha delineato la proposta se non ottiene l'intesa su tali previsioni la decisione rimane indecisa e quindi senza alcuna efficacia. Ritiene quindi personalmente che sia un procedimento sufficientemente tutelante proprio nel ruolo della Provincia di presidiare gli effetti sovralocali ma rimanda una ulteriore verifica di confronto su tali temi a Norme di Piano scritte, sul tavolo istituzionale in cui sono presenti oltre alla Provincia, i trenta Comuni, le Comunità Montane, le Province contermini, la Regione e quindi complessivamente 58 Enti pubblici, ritiene quindi che da tale punto di vista il presidio risulti sufficiente per evitare un uso distorto dell'autonomia che produca effetti di rilievo e si ripercuotano alla scala territoriale.

Ass. Brandolini: Sollecita l'invio di note scritte riguardo tali temi vista anche la imminente elaborazione e definizione della Normativa, poiché non vi sono ulteriori interventi ricorda l'appuntamento del 3 Maggio e quindi chiude la presente sessione di Conferenza.

Alle ore 12.10 termina la ottava sessione.

Del che è verbale letto, firmato e sottoscritto.

Forlì 20/04/2004

Il Segretario
della Conferenza di Pianificazione
Arch. Elisabetta Fabbri Trovanelli

Il Presidente
della Conferenza di Pianificazione
Ass. Sandro Brandolini